ISTITUTO SCOLASTICO PARITARIO G. MAZZINI

GIORNALINO SCOLASTICO

NUMERO 1 OTTOBRE-NOVEMBRE 2020

ARTICOLI:

- **EDITORIALE**……pag. 3

-**GIORNO DEL RICORDO - FOIBE**: la classe terza insieme alle professoresse Elisa Gnocato, Francesca Drago e Tatiana Calmasini ha partecipato al concorso avente come tema *"Il giorno del ricordo – La strage delle Foibe"*. Il lavoro ha ottenuto il secondo posto e ha guadagnato un premio di 1500 euro. Questa esperienza è stata un collante per tutto il gruppo e ve la vogliamo raccontare…… pag. 4

- **ANNO SCOLASTICO 2020-2021**: la classe terza nel suo modo "molto tranquillo e pacato" ha accolto una nuova compagna di classe, Nicole. A caldo le sue impressioni su di noi..... pag. 5

- **COVID**: Il primo gennaio 2020 alzavamo in alto i calici di spumante per festeggiare l'arrivo del nuovo anno. Mai avremmo pensato di vivere la pandemia del secolo, raccontiamo quindi come sono cambiate le nostre vite…… da pag. 7

- **IO NON LA SPIEGO LA DAD… LA DISEGNO**! …… pag. 25

- **RUBRICHE: CUCINA, SPORT E MUSICA**..... da pag. 26

- **"GRAZIE IV A!" – TREVISO: UNA CITTÀ DA SCOPRIRE……**..... pag. 31

- **LAVORO IN GOOGLE DRIVE SUL TESTO NARRATIVO**
a cura dei ragazzi di IV e della prof.ssa Francesca Drago
UDA: "Il veneto per me. Racconto il territorio in cui vivo" …… pag. 32

- **Lettera del prof. Giacomo Furlan alle classi**..... pag. 33

- **"GRAZIE III A!"- UN GRAZIE SPECIALE A CHI HA RACCOLTO LA SFIDA DI COSTRUIRE IL GIORNALINO D'ISTITUTO**…….. pag. 34

EDITORIALE

Buongiorno a tutti i lettori,

vi starete chiedendo come mai la classe terza del Mazzini abbia deciso di diventare la redazione del Giornalino d'Istituto.

In questi primi giorni di scuola, seppur molto particolari, ci siamo resi conto, anche grazie all'aiuto degli insegnanti senza i quali questo giornale non avrebbe visto la luce, che abbiamo tante cose da dire. Abbiamo bisogno di comunicare e condividere i nostri vissuti, dare voce ai silenzi di noi ragazzi e restituirci una parvenza di normalità!

Il periodo della quarantena, come tutti sappiamo, a causa del Covid19, ci ha cambiato profondamente, insieme alle nostre abitudini, al nostro stile di vita, alla nostra adolescenza e… alla scuola.

Questo giornale nasce con l'intento e la necessità di esprimere, da un insolito punto di vista, il periodo del *lockdown*. In particolare vogliamo raccontare i nostri vissuti durante quelle lunghe e strazianti giornate.

Non si parlerà solo di quarantena e coronavirus, tuttavia! In questo giornale troverete temi di attualità, politica, cinema e molto altro, il tutto con un'impostazione accattivante e moderna, non aspettatevi il solito quotidiano.

Detto questo, buona lettura.

Francesco Chinello cl.3^A

CONCORSO FOIBE:

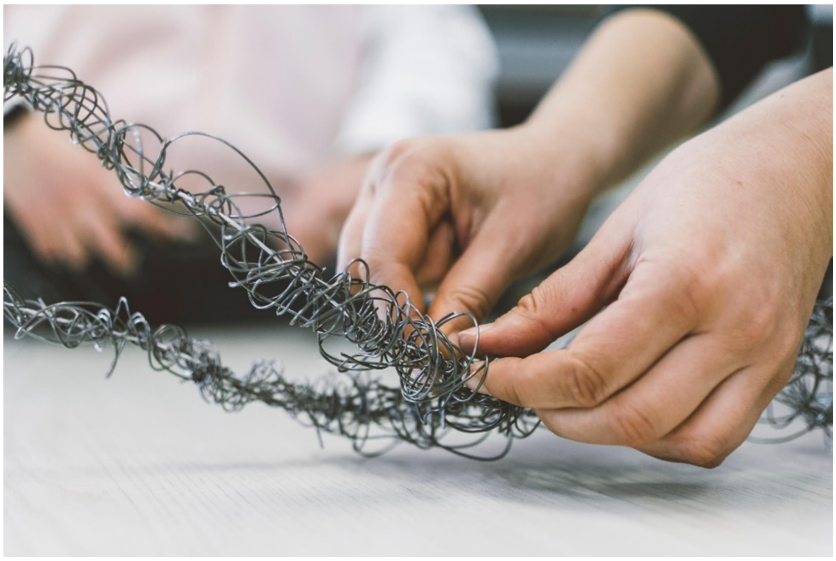
L'anno scorso noi ragazzi di III, con l'aiuto della prof.ssa di Laboratori artistici, Elisa Gnocato (ideatrice di tutto), della prof.ssa di Geostoria, Francesca Drago, e della tutor di classe, prof.ssa Tatiana Calmasini, abbiamo partecipato ad un concorso sulle foibe e sui loro sopravvissuti.

Per svolgere il progetto che avevamo in mente, ci siamo divisi in due gruppi: una parte della classe si occupava della realizzazione di una statua in fil di ferro (simbolo delle foibe), mentre l'altra si occupava della stesura di un testo di presentazione con le testimonianze dei sopravvissuti e i nostri pensieri su questo terribile momento della storia.

Con la statua e il testo siamo riusciti a "portare a casa" il secondo posto del concorso, con il rispettivo premio del valore di millecinquecento euro.

È importante e doveroso sottolineare il fatto che in questo progetto eravamo coinvolti TUTTI, NESSUNO ESCLUSO. Anche se eravamo divisi in due squadre con due compiti diversi, sembravamo sempre un gruppo unico che svolgeva un unico compito. Questo è servito molto a renderci una classe più coesa. Ci univa, in particolare, la speranza di vincere: ognuno di noi dava una propria idea su come fare la scultura e su cosa e come scrivere.

Caterina Berto cl.3^A



NUOVA SCUOLA… NUOVA VITA:

Questo 2020 è un anno molto particolare per me, non solo per la pandemia da Covid-19, che ha stravolto il mondo, ma anche perché ho deciso di dare una svolta alla mia vita scolastica. Infatti, con l'aiuto dei miei genitori, ho scelto di iscrivermi in questa nuova scuola al terzo anno, dopo un percorso di studi con indirizzo completamente diverso.

Questo Istituto Scolastico ha colpito me e la mia famiglia in modo particolare perché, oltre al piano di studi che mi interessa molto, sembrava avere come obiettivo la crescita personale dell'alunno, stimolandolo a tirare fuori il meglio di sé. Questa impressione è stata confermata dopo aver sostenuto il colloquio informativo, che mi ha fatto convincere definitivamente che questa fosse la scuola giusta per me, vista anche la mia non particolarmente positiva esperienza precedente.

Nel liceo che frequentavo prima infatti non mi sentivo valorizzata e il clima generale che si percepiva nell'ambiente in cui mi trovavo era freddo e poco stimolante, inoltre la classe molto numerosa non permetteva agli studenti con un carattere poco espansivo di emergere, con la conseguenza che spesso e volentieri questi venivano messi da parte e non incoraggiati a partecipare, bensì venivano criticati per la loro personalità davanti alla classe stessa.

Mi sentivo un numero sul registro in mezzo a tanti altri. L'insoddisfazione era tale che l'alzarsi la mattina per andare a scuola era diventato un problema perché mi ero resa conto che non stavo facendo quello che volevo veramente, che la mia strada era un'altra. Per me non è stato facile decidere di allontanarmi in modo definitivo da quel contesto che era diventato troppo negativo, ma ormai era indispensabile fare un cambiamento.

Ho iniziato quest'anno scolastico con un po' di preoccupazione, pensando che mi sarei sentita a disagio non conoscendo nessun compagno e avendo cambiato radicalmente i professori. L'idea di inserirmi in un gruppo già consolidato mi generava una certa inquietudine. Per giunta il periodo in cui stiamo vivendo non è dei migliori, quando si tratta di socializzare:

distanziamenti sociali e precauzioni non aiutano certamente quando si vogliono fare nuove conoscenze, tutto ciò accompagnato al mio carattere non particolarmente estroverso. In ogni caso, passata la soggezione dei primi giorni di scuola, mi sono resa conto che non è poi così difficile entrare a far parte di un contesto del tutto sconosciuto quando le persone intorno a te cercano di metterti a tuo agio.

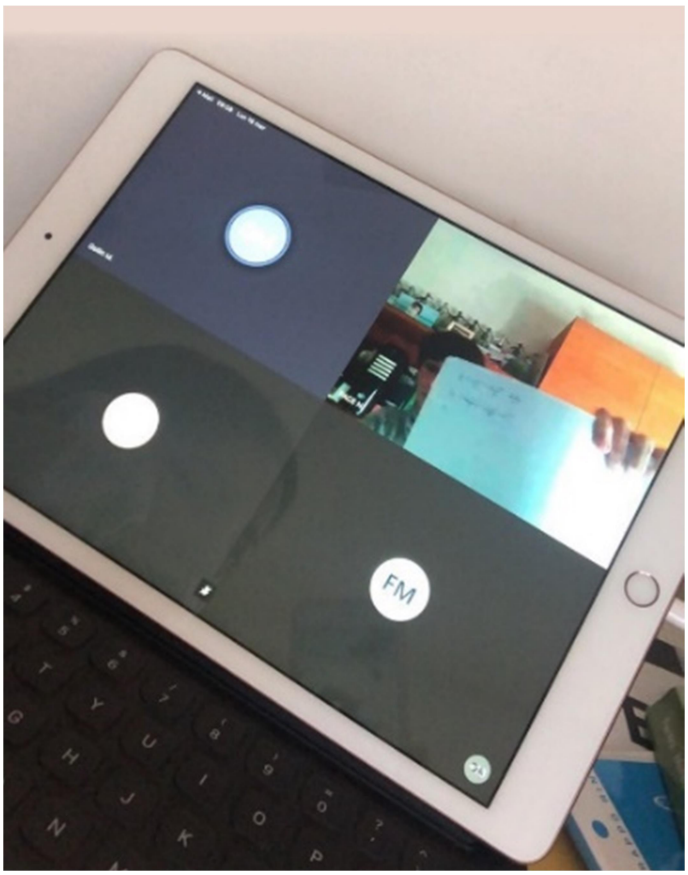
Dopo circa tre settimane di frequenza sono giunta alla conclusione di aver fatto la scelta giusta per me, perché ho capito di trovarmi finalmente in un clima più collaborativo e allegro, dove non si mette da parte nessuno e totalmente differente da quello in cui mi trovavo prima. Mi fa piacere entrare in classe la mattina, senza più sentire la sensazione di irrequietezza che mi accompagnava ogni giorno e che mi distoglieva dai miei veri obiettivi. Tutto questo è sicuramente positivo, anche per quanto riguarda lo studio, che diventa meno pesante quando si è più tranquilli e meno stressati.

Alla luce di quanto vissuto finora posso dire che credo che questo percorso mi porterà a vivere nuove esperienze che mi faranno crescere non solo come studentessa, ma anche come persona.

Nicole Marcomini cl.3^A

COVID

COME HAI VISSUTO L'EMERGENZA SANITARIA:



Oggi è il 13 marzo, esattamente 73 giorni fa alzavamo in alto i calici di spumante per festeggiare l'arrivo del nuovo anno, il 2020.
Eravamo tutti elettrizzati per l'arrivo dell'anno nuovo, senza sapere che si sarebbe rivelato come una guerra tra la vita e la morte.
Desidero che questo testo sia una specie di messaggio.
Era l'11 marzo 2020, le strade erano vuote, i negozi erano chiusi, la gente non usciva di casa.
Ci fu chi imparò una nuova lingua, chi si mise a studiare e chi riprese l'Università, chi smise di scendere a patti con l'ignoranza, chi lasciò la fidanzata per urlare al mondo l'amore per il suo migliore amico, chi diventò dottore per aiutare chiunque un domani ne avesse avuto bisogno.
Era l'anno 2020, quello in cui si capì l'importanza della salute e degli affetti veri. L'anno in cui il mondo sembrò fermarsi e l'economia andare a picco.
La verità? La verità era che io mi sentivo come un gatto chiuso in uno sgabuzzino, mi sentivo quasi soffocare. Nell'altra stanza i miei genitori litigavano, la famiglia al piano di sopra pure.
La prima frase che dirò quando tutto sarà finito sarà: "Respira questa libertà!".
Tornarono le rondini ed il cielo si colorava di rosa. La mattina si infornava il pane, si impastavano le torte. Diventava buio sempre più tardi. Era l'11 marzo 2020, i ragazzi studiavano connessi al computer. L'esercito presidiava le uscite ai confini, perché non c'erano abbastanza posti letto negli ospedali e la gente moriva. Allora la paura diventò reale e le giornate tutte uguali.
Ma la primavera non lo sapeva e i fiori lasciarono posto ai frutti e poi arrivò il giorno della liberazione.

Eravamo alla tv io la mia famiglia e il Presidente del Consiglio annunciò a reti unificate che l'emergenza era finita e che il virus aveva perso, mentre gli italiani, tutti insieme, avevano vinto.
E allora uscimmo per strada con le lacrime agli occhi, senza mascherine e guanti abbracciando il nostro vicino come fosse nostro fratello. E fu allora che arrivò l'estate, perché la primavera non lo sapeva.
Tutto questo finirà, come sono finite le guerre, i tempi magari saranno più lunghi, ma basta solo fare uno sforzo, rimanere a casa ed uscire solo in caso di necessità.
Andrà tutto bene, ripeterselo all'infinito e crederci veramente!

Francesca Mosetti cl.3A, da un post Facebook

ANDRA' TUTTO BENE

“Andrà tutto bene”. E’ questo che ci ripetiamo ormai da settimane, la leggiamo un po’ ovunque e forse la scriviamo noi stessi. É un po’ la frase slogan dell’emergenza in cui siamo immersi, un motto che vuol essere un invito a non perdersi d'animo di fronte all'incertezza di quel che sarà; un richiamo al valore della speranza che deve accompagnarci nei momenti bui. Non è facile oggi affrontare questo tema, perché esiste una paura oggettiva dettata dalla non conoscenza di quello che realmente ci sta accadendo.

Quando abbiamo appreso la notizia di ciò che stava accadendo in Cina, nella città di Wuhan, dove inizialmente si è manifestato il coronavirus, era un'informazione così lontana, migliaia di chilometri da noi, che non ha suscitato grande interesse. Solo dopo poche settimane, con la comunicazione dei primi due casi di coronavirus accertati in Italia, una coppia di turisti cinesi, ci siamo preoccupati del fatto che fosse stata in giro in diverse città italiane. Da qui è iniziata la psicosi da coronavirus che aveva portato ad una reazione verbale, anche violenta, da parte degli italiani nei confronti dei cinesi residenti nel nostro paese, manifestandosi talvolta con atti di intolleranza e quasi sempre con un senso di paura.

In questi giorni abbiamo sentito parlare molto della OMS, Organizzazione Mondiale della Sanità, che ha dichiarato il Coronavirus una pandemia, a causa della sua diffusione in, quasi, tutto il mondo. Questo COVID-19, la sigla di riconoscimento assegnata, fa parte di un'ampia famiglia di virus, che possono causare malattie, dal comune raffreddore a sintomi legati alla respirazione. Questo virus può essere trasmesso da persona a persona attraverso uno starnuto, un colpo di tosse, ma anche attraverso le mani che possono essere contaminate (toccando vari oggetti di vita quotidiana senza poi pulirle) e trasmettere il virus tramite la comune stretta di mano.

Tutto ciò a dimostrare che oggi, come un tempo, queste epidemie possono manifestarsi e diffondersi, come fu per la diffusione della peste nera che portò a devastanti conseguenze demografiche ed ebbe un forte impatto nella società del tempo.

Una cosa è chiara: eravamo in vacanza per il carnevale e da quel momento la nostra vita è cambiata di colpo senza capirne dapprima la ragione, quella stessa che esercita un pensiero razionale, anche se in questa situazione di razionale c'è ben poco. Cambiate le nostre abitudini in famiglia e col resto del mondo stiamo prendendo atto di una condizione che non ci appartiene, che non condividiamo, ma che per una dura prova siamo costretti ad affrontare.

pulire e igienizzare senz'acq
7
199,00 € (1 offerta prodotto nu

Durante questo periodo ci stiamo abituando ad uscire, non solo con abiti quotidiani, ma anche con mascherine e guanti di plastica. C'ho ci fa pensare se è vero tutto quello che sta accadendo oppure è soltanto un brutto sogno.
La mascherina, ormai, fa parte delle abitudini quotidiane insieme al gel disinfettante per le mani e sono considerati dei tesori per quanto sono importanti durante questo periodo di emergenza. Questi "due tesori" sono diventati la merce più richiesta perché, non essendo abituati ad averli con noi, sia in farmacia sia nei supermercati scarseggiavano e le ristrette scorte venivano vendute a prezzi esorbitanti.

Una delle misure di sicurezza raccomandate dal Ministero della Salute, per ridurre il rischio di contrarre il virus, è quella di mantenere una distanza di sicurezza di almeno un metro dalle altre persone, soprattutto quando ci si ritrova in luoghi chiusi come l'autobus, la metropolitana o all'interno di un centro commerciale, per evitare il contagio.

I telegiornali e i giornali ci aggiornano costantemente sul numero dei contagi da Covid-19, e questo ci fa capire le regole dettate dal governo sulle misure restrittive alla popolazione, perché forse solo così riusciremo, con la consapevolezza, a sconfiggere insieme il coronavirus.

Nonostante tutto ciò ci sono ancora persone che escono e che formano assembramenti e sono per lo più persone che considerano l'emergenza e il virus come una farsa.

Così lo scarso senso civico degli Italiani si è dimostrato, nelle ultime settimane in modo lampante, alcuni esempi possono essere la coppia di Codogno che scappa per una vacanza in Trentino o come un gruppo di siciliani che, con la roulotte, fuggono in Puglia sempre per una vacanza. Un comico e attore italiano, Gioele Dix (pseudonimo di David Ottolenghi), ha scritto un monologo sui comportamenti italiani, analizzando quest'ultimi attentamente. Alla fine del monologo Dix afferma: "Agli italiani più vieti un determinato comportamento e più si sentono in diritto di non rispettarlo".
Uno sociologo e filosofo tedesco, Max Weber, sostiene che la vita sia sempre stata orientata da uno scopo, da una corsa continua per raggiungere un'efficienza, ma durante il periodo di emergenza sanitaria ci siamo dovuti fermare e chiudere tutto (solo i supermercati stavano aperti, per i viveri). Le persone dopo questo chiudere tutto, fermarsi si sono divise in due gruppi: quelle che considerano ciò una forma di moralità, motivati dall'affettività o dalla semplice paura per i propri cari e quelle che considerano ciò una forma di immoralità, nelle quali è più alta la voglia di trasgredire, di trovare nuove regole è più alta, pur di non accettare quello che sta succedendo.

In quel periodo il Ministero delle politiche giovanili e dello sport insieme ad alcuni campioni dello sport italiano, pur di non farci sentire distanti/da soli, ha fatto partire una nuova compagna "Distanti ma uniti": dobbiamo infatti stare distanti per preservare la nostra salute ma possiamo essere uniti ugualmente per superare insieme questa grande sfida.
Gli influencers hanno voluto partecipare, a modo loro, a questa iniziativa. Attraverso i social network più importanti (instagram, youtube, tiktok) ci tengono compagnia con video, tutorial, allenamenti casalinghi, tutto questo per riempire il tempo che adesso abbiamo a disposizione, per non farci sentire soli, seguendo notizie, tenendoci in forma, cantando e ridendo.
Sempre in questo periodo è andato di moda cucinare e preparare cibo

quotidiano (esempio pane) in casa, infatti lievito e farina sono diventati più rari del Berillio rosso (pietra preziosa).

Le immagini che scorrono in televisione, riguardo la situazione degli ospedali, assomigliano ad un bollettino di guerra. Ciò ci fa rendere conto che la situazione è gravissima, allo stremo delle forze, ed è solo grazie ai medici e al personale ospedaliero, che si trova in prima linea ad affrontare questa emergenza, che si riesce a garantire attenzione, serietà e prontezza all'emergenza, nonostante i loro turni diventino estenuanti. Con l'aumentare dei casi aumenta la necessità di un numero di letti maggiore per la terapia intensiva. Ci sono state innumerevoli donazioni che sono avvenute in queste ultime settimane da parte di persone generose che hanno contribuito all'acquisto di materiale sanitario, questo fa capire che l'Italia è un paese che sa dare risposte rapide in momenti difficili.

Sto vivendo quindi questo periodo della mia vita come se fossi in una bolla, che può essere rappresentata da casa mia, nella quale mi sento protetta, al sicuro, ma nello stesso tempo lontana da tutto e da tutti. Le relazioni con gli altri passano attraverso lo schermo di un computer, manca tutta la parte fisica: gli abbracci, stare vicini, darsi la mano e non so quando tutto ciò tornerà, sempre se torni. La scuola a distanza la sento impersonale, scriviamo per comunicare su una tastiera o parliamo da un microfono, i professori talvolta li vediamo altre volte no, anche i compagni non li vedo ma so che ci sono perché leggo sullo schermo i loro nomi. Mi rendo conto che questa è l'unica soluzione per fare lezione, ma spero che tutto questo finisca presto e si possa ritornare alla vita di prima per poter riprendere in mano la nostra quotidianità fatta di abitudini e di attività.
Non posso, per ultimo, fare a meno di parlare di una cosa che mi sta a cuore (avendo un cane), nonostante siamo tutti spaventati, e sfido chiunque a non esserlo, di non abbandonare i propri animali domestici perché non è ancora stata dimostrata la possibilità di diffusione del contagio tra gli animali e le persone. Basta seguire le normali procedure

d'igiene quando si sta con il nostro animale. Dimostriamo il nostro grado di civiltà anche da queste cose e non aumentiamo le difficoltà.

Giulia Marchetto
(classe 4^A)

L’amore ai tempi del Covid-19

Non so di preciso come questo possa essere accaduto. Eppure mi ritrovo qui, sulla mia scrivania di casa a salvare il Paese semplicemente stando seduta è davvero pazzesco.

La pandemia che ha creato il Coronavirus nel mondo e specialmente in Italia sta portando molto disordine nella società attuale. A mio parere l’italiano medio non è pronto ad affrontare tutto ciò e alcuni di fatti stanno dimostrando, di fronte a questo stato di emergenza, una totale indifferenza che potrebbe essere associata ad una mancanza di educazione e rispetto davvero preoccupante. Certo non voglio dare giudizi troppo affrettati, non mi reputo nessuno per poterlo fare e da un lato posso anche comprendere queste persone che d’altronde hanno paura. E la paura è il peggior nemico dell’uomo.

A tutte le altre emozioni abbiamo saputo associare una determinata situazione: all’amore un innamorato, alla rabbia un litigio, alla felicità una bella notizia e così via. Ma la paura è l’unica emozione a cui non abbiamo saputo dare una forma perché ogni suo modo di manifestarsi è diverso. Io penso però che questa paura, la paura per il Coronavirus, non sia dovuta al virus in sé, ma sia dovuta al fatto che di esso non si sa nulla, tranne il sapere che c’è. Cerco di spiegarmi meglio, è come quando siamo soli in una stanza buia, non abbiamo paura di essere effettivamente da soli al buio: il nostro terrore è di essere con qualcuno al buio, qualcuno di cui non consociamo nulla, non ha forma, né dimensione, sappiamo solo che è lì con noi. Ed è questa la paura che secondo me ha scatenato le reazioni più disparate nell’uomo. D’altronde è anche la prima volta che ci accade una pandemia così catastrofica e non sappiamo come comportarci.

Maurizio Crozza (conduttore e comico italiano) in uno dei suoi ultimi spettacoli ha fatto un esempio dicendo che l’unica cosa di cui dovevamo preoccuparci prima dell’epidemia era della batteria del telefono che si scaricava troppo in fretta, ed è quindi normale che ora ci sentiamo come un gatto in tangenziale: impauriti e non abituati a quella situazione. Ad inizio pandemia ci dicevano di comportarci come se nulla fosse, ora ci ritroviamo barricati in casa per evitare di espandere una malattia che conta già quasi 5 mila morti in circa un mese (e solo in Italia).

La prima reazione è stata quella di puntare il dito contro la Cina, un po' come in quei giochi televisivi a quiz dove bisogna indicare il proprio avversario e sfidarsi in un testa a testa. La comunità cinese ad inizio epidemia era stata umiliata e derisa da tutti, bastava avere gli occhi leggermente a mandorla per sentirsi scivolare addosso una valanga di insulti solo perché eri asiatico, come se con il virus ci fossero nati.

Questi episodi mi ricordano quando ho studiato il 1348, dove la comunità cristiana volle allontanare quella Ebraica perché credevano che fossero loro i veri portatori della peste… l'unica differenza è che sono passati quasi settecento anni e la mentalità dovrebbe quindi essere cambiata.

La cosa che dovrebbe far riflettere più di tutte è stata la mancanza di senso civico che hanno dimostrato gli Europei nei loro, ma anche nei nostri, confronti. Non dico certo di accoglierci a braccia aperte, anche perché posso capirlo: il virus fa paura anche a loro. Ma serviva per forza prenderci in giro? Creando ad esempio la pizza Coronavirus con i colori della bandiera Italiana? O scendendo in piazza vestiti da puffo per dire "puffiamo il virus"?

Ecco penso che dopo questo per un po' i voli Italia-Francia si ridurranno al minimo, e come biasimarlo. L'orgoglio italiano è sempre stato un punto di forza del nostro Paese ed ora più che mai lo stiamo dimostrando.

Sebbene i Francesi si siano limitati a fare i simpaticoni, la vera delusione è stata la Germania che ha bloccato l'esportazione di mascherine per i nostri ospedali. Mi sembra di vederli come sul "Signore degli anelli" tenersi le mascherine tra le braccia dicendo a chiunque si avvicini "il mio tesssoro". Solo che Gollum è un personaggio inventato, in quello che hanno fatto loro di inventato non c'è purtroppo nulla.

E così per il resto d'Europa: Inglesi e Spagnoli ci hanno definiti "dei buoni a nulla" e che sostanzialmente la facevamo più grossa di quanto fosse in realtà, ma sinceramente credo che anche loro avessero paura e come ha detto Crozza, sempre in uno dei suoi spettacoli, sarebbe bastato un autobus di lombardi con il raffreddore per potersi conquistare Londra! Se

vogliamo pensarla in grande e da veri patriottici, direi che con due autobus di lombardi potremmo riconquistarci tutto l'Impero Romano!

Di certo Giulio Cesare sarebbe stato fiero di noi.

Ma se devo essere sincera penso che questa quarantena stia facendo bene all'essere umano. Le persone sono sempre di corsa, gran parte dei lavoratori occupa la maggior parte della giornata a lavoro e il resto del tempo lo passa a dormire perché giustamente, è stanco. Gli affetti e gli amici vengono sempre dopo, quante volte nei film vediamo i bambini lamentarsi perché i genitori non stanno mai con loro? E se ci sono, stanno in divano perché di certo non hanno voglia di mettersi a giocare. Volendo guardare il lato positivo di questa quarantena è che possiamo passarla in famiglia e coltivare quella parte della nostra vita che davamo per scontata, d'altronde la famiglia c'è sempre, ma non basta sapere che c'è per starci insieme davvero.

Ecco questo tempo che passiamo con loro è importante per potersi godere gli affetti prima di ritornare alla normalità. Anche chi vive da solo può riscoprire il piacere di stare tranquillo a casa e coltivare un amore che è il più importante di tutti: quello verso sé stessi. La quarantena ci sta quindi facendo capire che si può arrivare a fine giornata in tranquillità e non con il fiatone per le troppe cose fatte o ancora da fare e che alla fine tutto il resto può aspettare, prima vengono la salute e gli affetti.

Anche internet sta aiutando ad alleggerire il periodo di tempo in casa, dandoci la possibilità di guardare film, scriversi con gli amici che non possiamo vedere, ascoltando i nostri cantanti preferiti fare concerti da casa (come hanno fatto Tiziano Ferro, Jovanotti, Fedez e molti altri in diretta su instagram). Ma non solo, abbiamo anche la possibilità di coltivare le nostre passioni, come la lettura, il disegno, la cucina, la musica… tutte cose che spesso, per mancanza di tempo, ci dimentichiamo di fare e che invece è

importante mantenere vive. Io per esempio ho riscoperto il pilates… Una delle cose che mi manca di più però è la possibilità di vedere concretamente i miei cari, di certo non ne creo motivo di lamentela perché so che c'è chi i suoi cari non li può proprio vedere più.

Ma se c'è una cosa che a fine giornata mi rattrista è il dover sentire la voce di mia nonna dire che le manco e che spera di rivedermi presto, anche se alla fine sappiamo entrambe che tanto presto non ci rivedremo. D'altronde è per il bene nostro e del nostro Paese e questo è un piccolo sacrificio che posso sopportare, visto il duro lavoro che i nostri medici e infermieri stanno facendo per permetterci di stare a casa al sicuro. Se c'è una cosa che questo virus ha dimostrato e sta dimostrando è che l'Italia, se unita, può farcela. Come dicevo prima medici e infermieri stanno davvero facendo un lavoro eccezionale ed è solo grazie a loro se prima o poi questa pandemia finirà. L'unico compito che ci è stato affidato è quello di restare a casa per permettere agli operatori sanitari di fare il loro lavoro e credo che questa sia la scelta migliore che il governo potesse fare. Il virus infatti può persistere in una persona anche senza mostrare sintomi (sono quindi le persone asintomatiche) ed è per questo che, anche se all'apparenza risulti sano, potresti trasmettere in realtà il virus a tutti quelli che ti circondano. È importante quindi fare la propria quarantena per prevenire il contagio il più possibile, e anche se il Governo ad inizio epidemia ci aveva consigliato di restare in casa e non avere contatti più ravvicinati del metro, alla maggior parte delle persone non importava, come se il virus fosse a loro immune. Di certo alcuni politici non hanno dato il buon esempio, come la politica leghista Barbara Santamarini che, dopo una vittoria in Umbria, ha fatto una festa per celebrare il lieto evento.

Ma a parte qualche piccola eccezione, la politica italiana sta appurando di saper prendere la situazione in mano, cosa che non faceva da davvero molto tempo. Il Premier Giuseppe Conte ha dimostrato di sapersi rimboccare le maniche nel momento del bisogno comportandosi, a mio

parere, nel più giusto dei modi. Estremi, ma giusti. D'altronde con un problema così vasto, bisogna prendere degli importanti provvedimenti cautelari per evitare di cadere in una catastrofe assicurata e per fortuna non ci siamo comportati come alcuni politici inglesi, che non hanno voluto credere alla potenza di questo virus fin quando non ne sono stati immersi fino al collo:

Covid-19, Boris Johnson choc: "Abituatevi a perdere i vostri cari, può succedere prima del previsto… ma resta tutto nella norma"

Fonte: il giornale.it

Certamente sarà dura riprendersi economicamente parlando, ma nutro la forte speranza che ogni italiano sappia, una volta finito questo incubo, rialzarsi e far rialzare l'Italia.

Se un da un lato l'economia ne sta davvero risentendo per via del virus, la terra ne è sicuramente contenta, perché può finalmente prendere una "boccata d'aria" dopo tutto lo smog che ha assorbito negli anni.

I benefici che hanno portato la chiusura delle fabbriche e la riduzione dei viaggi in macchina, sono visibili dai numerosi video che stanno girando sul web e che ci permettono di vedere da vicino la limpidità che stanno acquisendo i fiumi (soprattutto quelli di Venezia). Oppure basterebbe guardare il cielo che ogni giorno risulta splendere più che mai o più semplicemente uscire sul terrazzo e fare a pieni polmoni un bel respiro per constatare che l'aria si sta finalmente purificando. Dunque questo periodo di pausa penso che alla terra stia davvero servendo, alcuni dicono addirittura che sia stata Greta Thunberg a far espandere il virus per farci restare a casa, e se così fosse, cosa che però ritengo molto poco probabile, direi che ci è riuscita alla perfezione e che stia davvero dando frutti positivi.

A parte gli scherzi come il Mondo, anche il tema amoroso si sta prendendo un momento di pausa. Su internet sta girando un'immagine del famoso dipinto di Hayez "Il bacio", solo che le labbra dei due innamorati sono ora coperte da mascherine e tra le mani tengono dei barattoli di amuchina.

Inoltre come descrizione hanno deciso di citare Gabriel Garcia Marquez modificando il titolo del suo celebre romanzo "L'amore ai tempi del Colera" con "L'amore ai tempi dei Covid-19":

Sicuramente internet sta agevolando il potersi tenere in contatto anche se giustamente è preferibile tenere tra le braccia il nostro amato piuttosto che lo schermo del cellulare… però come dicevo prima è un sacrificio che possiamo fare visto lo stato di emergenza nazionale in cui ci troviamo e anzi sono arrivata alla conclusione che un po' di lontananza possa aiutare le coppie, soprattutto quelle che stanno insieme da molto a tempo, a riaccendere la voglia del potersi rivedere presto, per abbattere la monotonia che molto spesso crea la quotidianità.

In conclusione spero che questo periodo possa far riflettere molte persone su come la libertà, un concetto che a noi sembra scontato, non lo è per molti Paesi, in cui la quarantena è obbligatoria, non solo in caso di Coronavirus. Paesi del terzo Mondo, in cui sono in atto le guerre, o dove la legge vieta ancora alla donna di poter guidare o di andare a votare. E mentre noi rispettiamo un metro di distanza l'uno dall'altro per evitare il contagio e stiamo a casa al sicuro, in Siria la casa non è sempre sinonimo di protezione e sono sicura che lì le bombe quando le fanno cadere, il metro di distanza non lo rispettano per niente.

Maddalena Brisotto, classe 4^A

"Se fossi nella mia stessa situazione, anche tu lo faresti"

Whuan, Cina 2019: negli ospedali iniziano a presentarsi sempre più persone con polmonite grave. I pazienti sono principalmente anziani o persone che presentano già altre patologie. Con il passare dei giorni, i casi aumentano esponenzialmente e i ricercatori scoprono l'esistenza di un virus…il coronavirus. Intanto, mentre in Cina si sviluppa sempre di più il

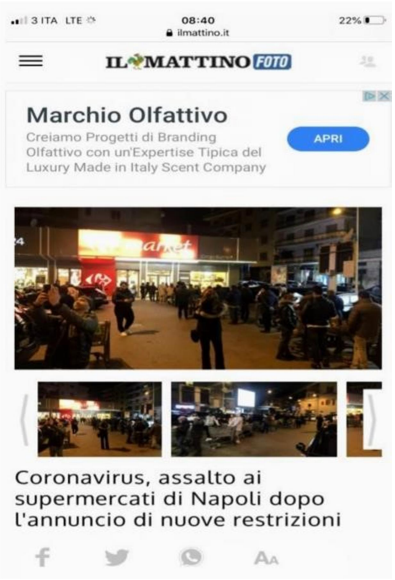
virus, nel resto del mondo occidentale non se ne parla. Solo dopo un mese iniziano a girare per il web video e immagini di abitanti cinesi che svengono per strada, di ospedali pieni di gente,di strade deserte in cui si sentono solo le sirene delle ambulanze. La gente di tutto il mondo inizia a condividere questi video rappresentati totalmente l'opposto della loro idea di Cina: strade affollatissime, sicurezza e business. Queste immagini girano e girano per settimane, fino a quando…non se ne parla più. O, almeno, la popolazione occidentale non ne parla. E mentre nel mondo si festeggia il nuovo anno, in Cina e nell' estremo oriente non si fa festa, dato che il virus ha iniziato ad espandersi sempre di più.

Il 24 gennaio, in Germania, un trentatreenne viene colpito da coronavirus e contagia molti suoi colleghi di lavoro. In seguito, in Baviera viene contagiato un altro uomo a causa di un collega di lavoro in visita dalla Cina. E così il coronavirus ha iniziato a diffondersi non più solo in oriente, ma anche in Europa.

Con il virus è arrivata anche l'ansia, la paura, l'impotenza di fronte a qualcosa di così piccolo ma allo stesso tempo in grado di sterminare milioni di persone. E la gente? Come ha reagito? Di certo non è la prima epidemia che il genere umano ha passato, ma c'è da dire che la vita dell' uomo è completamente cambiata assieme al suo modo di pensare. La gente aveva già iniziato a dare degli allarmi di questo pericolo attraverso i media, solo che forse, questo "pericolo" sembrava ancora troppo lontano. È quello che accade la maggior parte delle volte: c'è un pericolo? Bene, rendiamo la gente cosciente di ciò, senza però portarla a fare niente in merito… tanto tra qualche settimana se ne dimentica. È quello che è successo con attacchi terroristici, con le guerre ancora in corso, con i problemi ambientali… ed è quello che succederà anche con questo virus.

Il COVID-19 si è espanso in Italia molto velocemente, prendendo alla sprovvista la popolazione di questa penisola….certo non così alla sprovvista rispetto ad altri stati, ma pur sempre in modo da creare preoccupazione tra la gente. "andrà tutto bene, non preoccupatevi" è stata la tipica frase di politici e medici, durante i primi giorni di contagio. Certo è funzionale che lo dicano, in modo da non creare ulteriore ansia. E ora? Dopo settimane di contagio, in cui sono morte più di 1500 persone, lo stato continua ancora a dire che andrà tutto bene? Basta vedere in interviste e articoli, come sia

raro sentire frasi rassicuranti a riguardo, soprattutto da medici. È anche per questo che la popolazione sta andando in crisi: vede che persino chi di solito la proteggeva, ora è impotente. Ma i comportamenti dei cittadini dei giorni d'oggi, possono essere riconducibili a quelli del passato?



Prendiamo il caso della peste del 300. Dopo essersi diffuso in tutta Europa, questo morbo ha decisamente spopolato ¾ della popolazione europea. Ma in una società cristiana come allora, a cosa veniva attribuita una pandemia? La gente pensava che la peste fosse una punizione divina, e questa idea era spinta dalla Chiesa, la quale era una delle potenze mondiali…non a caso la medicina non era molto sviluppata. Certo non c'erano tutti gli strumenti e la tecnologia di oggi, ma è pur vero che questa materia sarebbe potuta svilupparsi maggiormente, se non fosse stato per le limitazioni date dal clero, il cui scopo era di acquisire più potere sulla popolazione. Quindi cosa veniva consigliato di fare per abbattere qualcosa di sconosciuto? Si pregava, pregava e pregava. Infatti, si è visto come la peste si sviluppasse maggiormente nelle chiese. Più avanti, la popolazione per sfogarsi, accusava gli ebrei di essere gli originali portatori del morbo, iniziando a perseguitarli.

E oggi? Cosa è cambiato? La tecnologia. Quest'ultima è stata ed è la causa principale dello sviluppo del genere umano. Tecniche curative, riscontro di patologie, ospedali e strumenti specializzati sono tutti elementi che permettono all' uomo di vivere con più serenità. Il governo italiano ha dato diverse indicazioni basilari per un'igiene più efficace che limita la diffusione del virus. Queste possono essere ad esempio: lavarsi bene e spesso le mani, evitare di avvicinarsi agli altri e di uscire dalla propria abitazione senza necessità particolari. Ormai la gente, per fortuna o per sfortuna, è in grado di informarsi autonomamente da fonti attendibili su Internet, ed è quindi più capace di avere dei propri pensieri a riguardo. Peccato però che molta gente non si sia comportata nel modo in cui il governo ha richiesto. Un esempio può essere l'assalto ai supermercati italiani (e non solo), pensando di non trovare più alimenti, come si può vedere da questo articolo scritto da "Il Mattino":

Anche dopo che lo stato ha placato questa paura (per me assolutamente immatura, egocentrica ma, soprattutto infondata), le persone hanno continuato a comportarsi irresponsabilmente. Stessa cosa si può dire di ciò che è accaduto in Lombardia (ed anche altre zone), in cui molte persone, dopo aver saputo delle restrizioni prese dal governo per tutelare i cittadini, hanno deciso di prendere gli ultimi treni giornalieri, per
"scappare" dal virus. Peccato che hanno avuto una risposta opposta: il virus si è diffuso non più solo in Italia settentrionale, ma anche nel meridione, contagiando loro stessi e gli altri.

Questa immagine è l'esatto esempio di ciò che è stato appena detto: al contrario di una persona che da' l'ordine di sedersi al proprio cane e questo lo fa, Giuseppe Conte (in rappresentanza del governo italiano) pur avendo dato restrizioni alla popolazione per salvaguardare il paese, non è stato ascoltato (ciò rappresentato da un assalto alle ferrovie). Questa immagine, che suscita ironia, fa anche riflettere su ciò che effettivamente sta accadendo in Europa. Cosa stiamo facendo? Perché ci comportiamo in questo modo? Io penso che ciò sia dovuto in parte alla tecnologia.

Sono dell'idea che lo sviluppo tecnologico stia impigrendo le persone, facendo trovare tutto pronto, in modo veloce ed efficace. La gente non è più abituata a situazioni di pericolo… non solo perché c'è maggiore sicurezza in generale, ma anche perché è abituata ad avere delle soluzioni immediate ai propri problemi. Non so fare una ricetta? La cerco in internet. Voglio trovare un distributore in zona? Lo ricerco. Ma in una situazione come questa, in cui Internet non può dare una risposta, trovo abbastanza normale che la gente vada in crisi. Non approvo altrettanto il fatto che la gente si comporti in modo irresponsabile ed egoista, andando a nuocere non solo a se stessi, ma anche agli altri. Perché bisogna fare una spesa di un mese intero, in un giorno? Capirei se fossimo in uno stato di guerra o carestia, o se avessero chiuso i confini al commercio globale…ma non è così. Un altro problema che riscontro della tecnologia, è che oltre a dare informazioni, genera anche disinformazione. Immaginate di aprire internet e cercare le ultime notizie riguardanti il COVID-19. Vi esce come primo risultato un articolo con un titolo accattivante come "basta importazioni di

qualsiasi genere a causa del virus" oppure " La Lombardia è la zona con più casi di coronavirus"…andreste a ricercare più informazioni a riguardo, per essere certi della situazione, o no? Magari rispondereste di sì, ma non è purtroppo quello che ho visto personalmente.

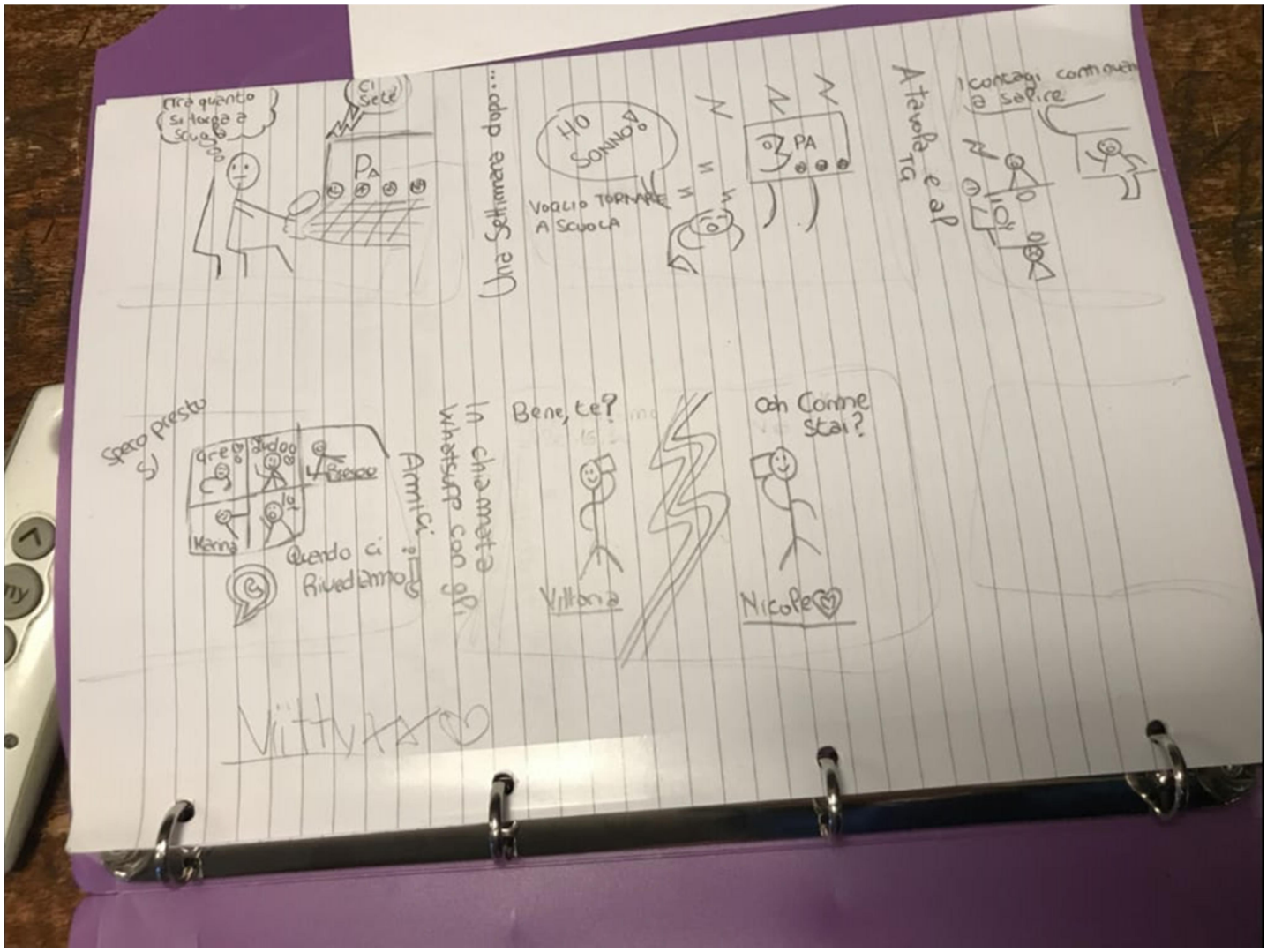
Mi è accaduto in questi giorni di imbattermi in persone che mi raccontavano di aver fatto una spesa enorme, che le sarebbe bastata per un mese intero. Dopo aver chiesto le motivazioni di questo gesto, mi hanno risposto che era stata annunciata la chiusura delle importazioni (anche alimentari) nel territorio italiano. Io, trovando abbastanza insensata questa cosa, mi sono andata ad informare, e dopo essermi accertata di ciò, li ho potuti smentire mostrando anche articoli ed interviste dirette dello stato. Come risposta finale, molti di loro mi hanno detto che non si erano molto informati, o che lo avevano sentito dire da altri. Quello a cui voglio arrivare con questo esempio, è far riflettere sulla disinformazione che la tecnologia stessa può portare. Siamo nativi digitali…perché usiamo la teconologia solo per cose, non dico inutili, ma…superficiali? Trovo che il governo italiano, seppur molto efficace nell' ambito medico, ha preso inizialmente sottogamba la situazione del virus, ma c'è anche da congratularsi per le restrizioni sanitarie (a mio parere corrette).

Vorrei fare riferimento a una teoria fondata da Max Weber, secondo cui un politico corretto dovrebbe seguire un'etica di responsabilità: deve sapere che ogni fatto che avviene nella società, produce delle conseguenze, a cui lui si deve adattare. Non deve comunque discostarsi dai suoi obbiettivi, ma non deve nemmeno essere eccessivamente spregiudicato. Io penso che sia stato corretto prendere delle azioni legali per coloro che disubbidiscono (senza autorizzazione) alle regole date dallo stato. Come uno non può rubare, trovo che non bisogna nemmeno andare con l'intera famiglia a fare la spesa o a passeggio, senza una importante motivazione. Sono piccoli gesti che però fanno la differenza. Prima che la legalità entrasse in queste norme preventive, la gente usciva di casa, andando contro i "consigli" dati dallo stato.

Ciò può essere rappresentata da questa immagine con la scritta “io direi che se avanziamo tossendo…ci ripigliamo tutto l’impero romano”. È proprio vero… gli italiani se continuano ad uscire e a fare ciò che più comoda, infetteranno tutta Europa! Proprio come l’impero romano…. Il problema è che ciò sta già succedendo. Esiste un film, chiamato “Blindness”, che parla di una situazione molto simile alla nostra: arriva una sorta di virus non conosciuto, che porta alla completa cecità. Entra in gioco quindi l’anarchia, in cui ognuno pensa a soddisfare solo i propri bisogni, senza collaborare con le altre persone, ribellandosi a chi cerca invece di riportare organizzazione e tranquillità. Io direi quindi di mettere da parte il proprio orgoglio ed egocentrismo. Dico questo perché ho visto diversi personaggi disobbedire alle norme, solo per il gusto di andare contro lo stato. Non si è dei grandi se si fa così… si è solo immaturi. Spero che la gente apra gli occhi (un po’ come accade letteralmente nel finale del film) e che smetta di dire “se fossi nella mia stessa situazione, anche tu lo faresti”… perché io sono nella stessa situazione, ma non mi comporto irresponsabilmente. Non vado ad insultare e picchiare una persona per il fatto che è della stessa nazionalità del virus (come gli europei nel 300 con gli ebrei). Non prendo treni andando a infettare altre persone. Non faccio una spesa enorme, togliendo la possibilità agli altri di avere qualcosa da mangiare. Non siamo più nel 300.

Sara Bonetto cl.4^A

IO NON LA SPIEGO LA DAD… LA DISEGNO!



Vittoria Del Fante cl. 3^A

RUBRICA CUCINA:

Per una buona ricetta di cucina ci vogliono poche semplici regole: buona volontà, voglia di cucinare, conoscenza delle basi della cucina, rispetto dei tempi di cottura, vestirsi comodamente e valutazione della difficoltà di preparazione dei piatti.

Ci si mette in gioco, lasciandosi ispirare dai sapori e dalle spezie. Nel piatto che si prepara ognuno di noi lo cucina a modo suo.

Prima di iniziare a cucinare occorre avere una cucina con piano cottura e piani di lavoro, in cui vengono rispettate le norme igieniche e sanitarie, come ad esempio lavarsi le mani, indossare un'apposita retina o un capello da *chef* sui capelli.

Vi sono alcune norme fondamentali per la cottura del cibo in maniera ottimale. Prima di tutto si dovrebbero comprare degli alimenti che presentano una data di scadenza, lavare i cibi accuratamente prima di cuocerli. Per quanto riguarda gli antipasti utilizzare uova fresche, nei secondi piatti prediligere frutta e verdura fresca e cuocere la carne ad una temperatura adeguata, mentre, per i dessert, mantenere la catena del freddo ad una temperatura sempre inferiore ai quattro gradi e le pietanze andrebbero riscaldare fino ad almeno sessantacinque gradi. Inoltre, soprattutto nei secondi piatti, gli alimenti non andrebbero riscaldati a temperatura inferiore ai sessanta gradi, andrebbero avvolti con pellicola trasparente oppure avvolti da carta stagnola.

In conclusione cucinare vuol dire trasformare gli ingredienti che si hanno a disposizione con un tocco di creatività e spirito pratico, da soli oppure anche in gruppo, dividendo bene i tempi che si hanno a disposizione in base al piatto da preparare, curando la presentazione e l'antipasto e scegliendo una *location* adatta.

Alessia Dal Bò e Francesco Vecchiato cl. 3^A

RUBRICA SPORT

Riapertura stadi

A marzo del 2020 il calcio in Italia e negli altri Paesi si è dovuto fermare a causa dell'emergenza corona virus.

La stagione, però, è stata completata lo stesso, con norme da seguire che hanno influenzato la visione del calcio nel nostro Paese. I giocatori hanno ripreso dopo due mesi di inattività e non è stato facile sia per il pubblico che per loro non vedere gli stadi pieni e il ritmo di festa che si veniva a creare. Allo stadio però i tifosi hanno pensato di attaccare degli striscioni di incoraggiamento, per continuare a sostenere e amare i colori della propria squadra, questo messaggio ha unito tutto il popolo calcistico.

Dopo numerose polemiche la stagione 2019/2020 è stata completata assegnando trofei ai vincitori di tre competizioni, ma con parecchi problemi legati anche ai contagi che si sono creati tra le squadre del campionato di Serie A.

La stagione 2020/2021 è iniziata con regole diverse decise dalla lega e dai presidenti dei club che hanno confermato la voglia di rivedere una parte minima di pubblico allo stadio per dare supporto ai giocatori, che non erano abituati a non sentire la presenza dei propri tifosi.

La Serie A, nonostante i casi di covid-19 dei giocatori e dello staff, è riuscita comunque a trasmettere un messaggio importante per combattere questa realtà e riuscire a riportare il pubblico allo stadio.

Eravamo abituati a sorridere, a festeggiare e a riunirci per vedere la nostra squadra del cuore, ma abbiamo dovuto affrontare un problema serio, dal quale usciremo al più presto e torneremo a vedere partite emozionanti che porteranno tutto il pubblico a riempire lo stadio.

Marco Bresolin e Nicolò Pace cl. 3^A

SERIE A, CON 13 GIOCATORI NEGATIVI AL COVID SI GIOCA: IL REGOLAMENTO UFFICIALE DELLA LEGA

Cosa accadrà ora in caso di situazioni simili a quelle di Genoa-Torino, rinviata dopo i tanti casi di positività al Covid nella formazione rosso-blu? La Lega di Serie A, con un comunicato pubblicato sui propri canali, ha spiegato che per la disputa delle partite basteranno tredici giocatori negativi. Se la squadra non dovesse presentarsi, allora in quell'eventualità, scatterebbe la sconfitta a tavolino. Ecco tutto quello che c'è da sapere sulle norme che regoleranno il prosieguo della stagione.

Covid in Serie A, il regolamento in caso di giocatori positivi

Diciannove casi di positività complessivi al Genoa, con rinvio del match con il Torino, e due casi di positività (Zielinski e un collaboratore) in casa Napoli, in attesa dei risultati dei nuovi tamponi. La Lega Serie A attraverso una nota ufficiale ha fatto chiarezza sulle procedure per portare avanti il campionato, con il dettaglio sulle condizioni per la regolare disputa dei *match*. Nel caso in cui all'interno delle squadre ci fossero uno o più giocatori positivi al Coronavirus, la squadra scenderà in campo purché "abbia almeno tredici calciatori disponibili (di cui almeno un portiere), e alla condizione che i suddetti calciatori siano, in ogni caso, risultati negativi ai test che precedono la gara in questione, in ossequio al Protocollo della Federazione Italiana Giuoco Calcio".

Cosa dice il regolamento, con 13 giocatori negativi al Covid si gioca

Per quanto riguarda invece il rinvio delle partite, è stato stabilito che "qualora, in un arco temporale di sette giorni consecutivi di calendario, dieci o più calciatori del Club, ai quali sia stato assegnato il numero di maglia, dovessero risultare positivi al virus SARS-CoV-2, il Presidente della Lega Nazionale Professionisti Serie A disporrà automaticamente il rinvio della prima gara utile nel quale sarà impegnato il Club, che sarà riprogrammata in una data stabilita insindacabilmente dal Presidente stesso". Nel nuovo regolamento però è anche chiarito quello che dovrà

accadere dopo il rinvio della prima partita. Per tutte le gare successive infatti: "Il Club, anche nell'ipotesi in cui vi sia la positività di dieci o più calciatori (insorta nell'arco temporale di sette giorni), dovrà disputare tutte le suddette gare nell'ipotesi in cui disponga di tredici calciatori".
Questo significa che il rinvio potrà accadere solo una volta nella stagione, dopodiché scatterà la sconfitta a tavolino. Si legge nel comunicato: "il rinvio che precede sarà concesso a ciascun Club per una sola volta nel corso della stagione sportiva e ciò indipendentemente dalla competizione nel quale esso sia disposto (salvo che non si tratti della Supercoppa di Lega, delle semifinali e della Finale di Coppa Italia per le quali il Presidente della Lega Nazionale Professionisti Serie A disporrà automaticamente un ulteriore ed autonomo rinvio, uno per ciascuna delle due competizioni, in favore di ogni Club in gara e, dunque, anche nell'ipotesi in cui uno di essi abbia già beneficiato in precedenza del rinvio), con la conseguenza che, per tutte le gare successive all'intervenuta concessione del rinvio (ad eccezione della Supercoppa di Lega, delle semifinali e della Finale di Coppa Italia), il Club, anche nell'ipotesi in cui vi sia la positività di dieci o più calciatori (insorta nell'arco temporale di sette giorni), dovrà disputare tutte le suddette gare nell'ipotesi in cui disponga di tredici calciatori, come individuati al punto 2, mentre, in difetto di tale disponibilità, subirà la sanzione di cui al punto 3 (ovvero la sconfitta a tavolino,).

Carlos Menegatti cl. 3^A

RUBRICA MUSICA

La musica per i giovani

La musica è l’arte fondata sul ritmo e si concentra sui suoni.

Essa nacque già dai tempi antichi e può essere di diversi tipi: classica, greca, orientale, bizantina, romantica ecc. Gli strumenti musicali che si usano sono suddivisi in cinque famiglie e sono: idiofoni, membranofoni, cordofoni, aerofoni e elettrofoni.

Nel tempo sono nate nuove forme di musica, ad esempio il Rap (anni Settanta) e la Trap (anni Duemila). Queste tipologie piacciono molto ai giovani di adesso, perché alcune canzoni comunicano anche temi di attualità e ciò aiuta a riflettere.

La musica può essere usata come uno sfogo: se stai male, se sei triste o arrabbiato, oppure ti aiuta a rilassarti, soprattutto dopo una giornata stancante o dura.

Grazie alla musica puoi provare un sacco di emozioni, anche quando canti o l'ascolti.

Personalmente la musica per me è indispensabile, essendo una persona molto timida mi capita di rifugiarmi in questa per liberarmi, per sfogarmi da tutto, o semplicemente per rilassarmi.

Nicole Vendramin cl. 3^A

GRAZIE IV A!!!

Buongiorno a tutti,

sono la prof.ssa Tatiana Parma, mi ritaglio un piccolo spazio nel giornalino dei "nostri ragazzi", in qualità di docente di Teorie e Tecniche della Comunicazione.

Volevo ringraziare pubblicamente dei ragazzi fantastici, con cui ho condiviso tre anni bellissimi e con cui abbiamo prodotto lavori di grande qualità.

Durante il *lockdown* di marzo-maggio 2020, gli allievi di IV (la classe III dello scorso anno scolastico) hanno costruito degli spot o dei piccoli approfondimenti sulla città di Treviso, frutto degli stimoli dell'UDA scelta per lo scorso anno: "Il Veneto per me. Racconto il territorio in cui vivo".

Era un periodo difficile per il nostro territorio, per questo abbiamo voluto rendergli omaggio. È stato terapeutico per noi produrre tutto ciò. Ci ha ricordato chi siamo, dove siamo e le cose belle che abbiamo intorno.

Posso solo aggiungere che, quanto vedrete, è opera di ognuno di loro. Io mi sono solo limitata a raccogliere questi bellissimi lavori e a condividerli con tutti voi.

TREVISO

Video e approfondimenti sulla città di Treviso

" consultabile esternamente"

La classe IV (ex classe III)

LAVORO IN GOOGLE DRIVE SUL TESTO NARRATIVO
a cura dei ragazzi di cl. IV^A e della prof.ssa Francesca Drago
UDA: "Il veneto per me. Racconto il territorio in cui vivo"
" consultabile esternamente"

Lettera del Prof. Giacomo Furlan alle classi

Ciao a tutti ragazzi.

È oramai passato più di un mese da quando siamo a casa. Quante cose vorrei fare... Quante cose vorrei vedere... Quanto vorrei uscire di casa e potermi fare anche una semplice camminata, senza sentire la pressione di poter essere fermato da qualcuno in divisa che mi intima con tono perentorio: "Lei che cosa sta facendo qui?"
Possiamo dire che oramai ci rivedremo, forse, alla fine dell'anno scolastico. Anche se si dovesse riaprire a maggio, non può essere considerata come una continuazione di questo secondo quadrimestre.
Arrivati dunque a questo punto mi soffermerò a dire solo un paio di cose.

In Primis ai ragazzi di Classe quinta: Voi siete quelli che più di tutti meritate parole... Ci si è divertiti con voi... Alcuni di voi non vedevano l'ora di uscire, ad altri non sarà importato niente di restare o di andarsene, a me personalmente ha fatto piacere conoscervi. Ha fatto piacere comprendervi, con le vostre pecche e i vostri incredibili pregi che, se compresi e fatti esplodere, sono straordinari. Chi sensibile, chi determinato, chi comprensivo e avrei altri mille aggettivi... Non abbiate paura di nulla...non abbiate paura delle difficoltà che vi si porranno davanti, che esse siano nella famiglia, nel lavoro o nei rapporti di amicizia.
E ora per tutti gli altri voglio dire solo: mi mancate. Seppur ci possano essere stati degli scontri, ogni tanto, con una invece che con un'altra classe, l'idea di vedervi una volta entrati in aula e sapere che quel giorno non sarà mai uguale a quello della lezione precedente è una scoperta continua. Concluderò questa mia lettera cercando di passarvi un messaggio. In questo momento difficile, come vi consiglio di fare in tutta la vostra vita, non arrendetevi alla negazione, allo sconforto e alla delusione.
Voi, anche se non lo credete o non lo sapete, siete il futuro del mondo, più di quanto non lo siamo noi. Con la lezione di questi giorni difficili, un giorno VOI dovrete cambiarlo il mondo, dovrete continuare battaglie che gli altri hanno iniziato precedentemente.
Voi siete la speranza della terra, siete la mia speranza.
Infine ai professori, in un mondo così sconclusionato, difficile e pieno di rivalità. Noi dobbiamo essere tra i primi esempi. Essere professore non vuol dire essere semplicemente divulgatori di conoscenza, significa essere delle guide, significa farvi vedere che il mondo, se si vuole... È un posto meraviglioso.

Prof. Giacomo Furlan

GRAZIE III A!!!

Cari ragazzi,
quanto siete cresciuti in questo periodo!
Grazie per quello che state facendo e per come avete accettato la mia sfida: farvi diventare la redazione del giornalino d'istituto.
Sono molto fiera di voi, continuate così e non smettete mai far sentire la vostra voce!
Con immenso affetto
Prof.ssa Tatiana Parma

A cura della classe 3^A